

GORAX

ITINERARIO
DI PREGHIERA
PER GIOVANI



GIOVANI FOLLOWERS DI GESÙ
*L'itinerario dei discepoli
nel vangelo di Marco*

**Ti seguo perché...
... il tuo stile
mi attrae**

*Chiesa Votiva - Treviso,
venerdì 19 febbraio 2021*

PRIMO MOMENTO ANNUNCIO



SALUTO E INTRODUZIONE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

PREGHIAMO

O Dio, che agli apostoli riuniti nel cenacolo con Maria hai donato lo Spirito Santo, concedi anche a noi di vivere a servizio del vangelo per annunciare a tutti le grandi opere del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

CANTO: SPIRITO DI DIO

Mentre si svolge il canto, viene introdotto l'evangelario presso l'ambone.

**Spirito di Dio, riempiami.
Spirito di Dio, battezzami.
Spirito di Dio, consacrami,
vieni ad abitare dentro me.**

Lode a te, Signore, Spirito Consolatore
Dispensatore di ogni bene e di tutti i doni,
uguale al Padre e al Figlio in gloria e potenza.

Sei lo Spirito che desta i profeti e invia gli apostoli,
doni ai martiri la perseveranza fino alla fine,
ispiri la difesa ai testimoni di Cristo.

**Spirito di Dio, guariscimi.
Spirito di Dio, rinnovami.**





**Spirito di Dio, consacrami,
vieni ad abitare dentro me.**

Tu rendi intelligenti quanti ti cercano,
richiami alla verità quelli che sbagliano,
consoli quelli che piangono.

Tu calmi i forti e intenerisci i cuori duri,
fortifichi i deboli e incoraggi i timorosi,
curi i feriti e rialzi quelli che sono caduti.

Tu ci vivifichi con i tuoi doni,
ravvivi nei nostri cuori il fuoco del tuo amore,
ci doni la sapienza delle cose del Padre.

**Spirito di Dio, riempiaci.
Spirito di Dio, battezzaci.
Spirito di Dio, consacraci,
vieni ad abitare dentro noi.**

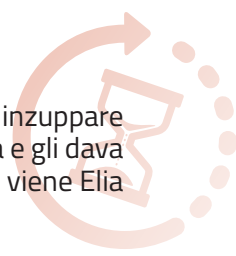
PROCLAMAZIONE DEL VANGELO

□ AL VANGELO SECONDO MARCO (15,29-38)

²⁹Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, ³⁰salva te stesso scendendo dalla croce!». ³¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! ³²Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

³³Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. ³⁴Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». ³⁵Udendo questo, alcuni dei presenti dice-





vano: «Ecco, chiama Elia!». ³⁶ Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere».

³⁷ Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

³⁸ Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo.

³⁹ Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

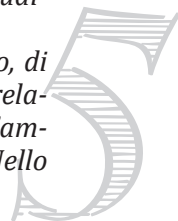
CATECHESI

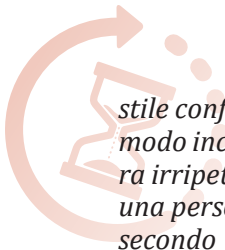
Oggi vanno molto di moda gli “influencer”: persone che, con i loro consigli, il carattere, il modo di essere hanno il potere di condizionare i comportamenti e le scelte di una determinata categoria... giovani, consumatori di vario genere, professionisti... di solito per scopi commerciali. Sono uomini e donne che creano e trasmettono uno stile che viene accolto e condiviso da altri, gente che fa opinione, suscitando atteggiamenti che assumono e riprendono quanto essi propongono.

Lo stile di una persona comunica sempre qualcosa di profondo di lei, fa emergere quello che è nella sua identità. Lo stile di qualcuno rimane facilmente impresso in noi perché riguarda tutte le dimensioni della persona: quello che uno pensa, ma anche il modo di relazionarsi, le scelte concrete, gli atteggiamenti, le convinzioni, ciò che uno sente, in una parola il modo di essere di qualcuno.

È interessante la definizione di un filosofo francese, Merleau-Ponty: lo stile è “una maniera di abitare il mondo”. Proprio per questa dimensione esistenziale, concreta, legata alla vita di ogni giorno, lo stile di qualcuno ci coinvolge sempre da vicino.

Lo stile di una persona è frutto, nello stesso tempo, di quanto uno ha ricevuto e riceve, delle esperienze e relazioni che vive, di quanto si lascia condizionare dall'ambiente, ma anche della sua originalità e unicità. Nello





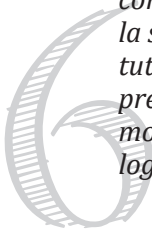
stile confluiscono queste due dimensioni. Ognuno ha un modo inconfondibile di abitare il mondo. Questa maniera irripetibile, singolare, di abitare il mondo da parte di una persona, crea un mondo diverso, plasma un mondo secondo lo stile della persona che lo abita. A volte, vedendo come si lasciano certe situazioni, si intuisce... qui dev'essere passato il tal dei tali. Anche una comunità, una famiglia hanno il loro stile proprio.

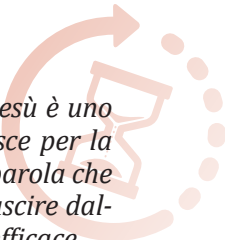
LO STILE DI GESU'

E Gesù, che stile aveva? Da una parte anche lui aveva respirato la cultura ebraica di quegli anni, dall'altra aveva una singolarità e unicità specialissime.

Per scoprire la maniera di Gesù di abitare il mondo, guardiamo a una giornata-tipo di Gesù. Sempre il Vangelo di Marco, all'inizio, ci offre la descrizione di come Gesù passa 24 ore a Cafarnao.

È un sabato, giorno festivo per gli ebrei, e Gesù, insieme ai primi quattro discepoli che aveva appena chiamato e che lo accompagnavano (Simone e Andrea, Giovanni e Giacomo – due coppie di fratelli), va in sinagoga. Lì ascolta la lettura della Sacra Scrittura e poi si mette a spiegare il testo proclamato e tutti erano sorpresi della sua parola autorevole. Sempre in sinagoga guarisce un uomo abitato da uno spirito impuro. Uscito di lì va a casa di Pietro e lì rimane in quell'ambiente. Qualche studioso dice che Gesù avesse una casa a Cafarnao come abitazione, come base per lui e quelli che lo seguivano, la sua prima comunità. Anche questa dimensione "familiare" della vita di Gesù, fa parte del suo stile, oltre alla dimensione pubblica di annuncio del regno, di incontro con le persone. A casa di Pietro, Gesù guarisce la suocera che aveva la febbre, poi alla sera gli portano tutti i malati del paese ed egli li guarisce. Al mattino presto, quando era ancora buio, Gesù si alza e vive un momento di preghiera prolungato, un momento di dialogo con il Padre.





Da questa descrizione emerge che lo stile di Gesù è uno stile di autenticità, prima di tutto. Gesù colpisce per la sua parola, che non è vuota, frivola, ma è una parola che fa quello che dice. Dice allo spirito impuro di uscire dall'uomo e quello lo ascolta. La parola di Gesù è efficace.

Gesù poi si manifesta come una persona che è venuta a portare la vita dove prima regnavano la sofferenza e la morte, prendendo su di sé i nostri mali, ogni forma di male.

Ancora, lo stile di Gesù è uno stile di accoglienza, di ospitalità verso tutti. Gesù fa spazio a ogni persona bisognosa. La sua vita è una vita donata, data per il bene nostro. Lo stile di Gesù è di essere con noi e per noi, a nostro favore, vincendo il male per noi.

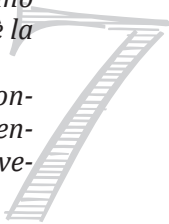
Infine, lo stile di Gesù è quello di un Figlio che vive una comunione profondissima con il Padre e con lo Spirito nella preghiera e in ogni momento. Gesù vive questo legame come la fonte del suo operare, del suo spendersi per gli altri e del suo annunciare il regno di Dio.

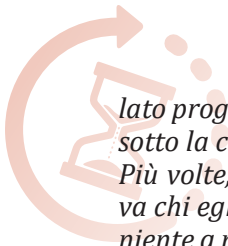
Possiamo trovare un riassunto dello stile di Gesù nella predica che Pietro fa, dopo la Pentecoste, cercando di annunciare Gesù morto e risorto: "Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui" (At 10,38).

LO STILE DI GESU' EMERGE SOPRATTUTTO NELLA SUA MORTE IN CROCE

Stiamo seguendo il percorso dei discepoli nel Vangelo di Marco. Egli costruisce il suo vangelo attorno ad alcune domande fondamentali e decisive, che attraversano tutti gli episodi del suo racconto: "Chi è Gesù? Qual è la sua identità, qual è il cuore del suo messaggio?"

Sono domande alle quali Gesù non ha fretta di rispondere. Gesù non scopre subito le carte circa la sua identità. È il cosiddetto "segreto messianico", che viene sve-





lato progressivamente fino alla sua chiarezza massima, sotto la croce appunto.

Più volte, compiendo qualche miracolo che manifestava chi egli fosse, Gesù raccomandava che non si dicesse niente a nessuno. Dopo aver guarito un lebbroso, lo ammonisce severamente e gli dice di non dir niente a nessuno, ma di andare a presentarsi dal sacerdote (Mc 1,43). Dopo aver resuscitato la figlia di Giairo, raccomandò con insistenza di non dirlo a nessuno (Mc 5,43). Quando Pietro capisce che lui è il Cristo, Gesù impone severamente di non dirlo a nessuno e poi annuncia che sarebbe stato Messia, morendo in croce e risorgendo (Mc 8,29), cioè donando tutto se stesso fino in fondo.

Gesù, rinvia chi desidera conoscerlo veramente, chi vuole scoprire chi egli sia, alla pazienza di camminare con lui, passo dopo passo, seguendolo sulla via della croce. Lì, nella sua morte in croce, si rivela fino in fondo. Gesù si consegna a noi nel suo essere Figlio di Dio, attraverso ogni suo gesto e ogni sua parola, ma soltanto sulla croce lo fa in pienezza e in maniera inequivocabile. Sulla croce Gesù fa emergere il suo stile e chi lui sia veramente.

GESU' SCEGLIE DI NON SALVARE SE STESSO

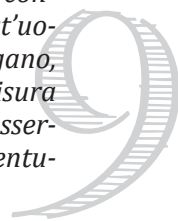
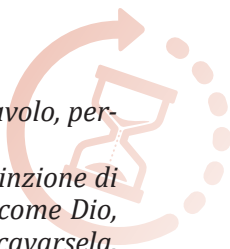
Nel vangelo che abbiamo ascoltato sono presenti due inviti che Gesù riceve, a mo' di derisione, di insulto, di presa in giro, da parte dei passanti e dei sacerdoti che lo vedono appeso alla croce. I passanti gli dicono: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso, scendendo dalla croce". I capi dei sacerdoti e gli scribi si fanno beffe di lui, dicendogli: "Ha salvato gli altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce perché vediamo e crediamo".

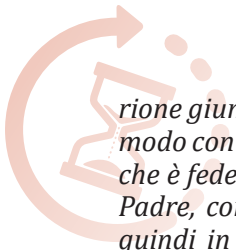
Sono due modi di rivolgersi a Gesù che sono l'esatto contrario del suo stile. Quello stile che abbiamo ricordato prima: "Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando



tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui" (At 10,38).

Per i passanti lo scuotere il capo dice la convinzione di quanto fallito sia stato Gesù nel presentarsi come Dio, come Salvatore e di non sapersi nemmeno cavarsela. Sulla stessa lunghezza d'onda si pongono gli scribi e i sacerdoti. "Ha salvato gli altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce perché vediamo e crediamo". Dalle parole dei farisei emerge la stessa tentazione diabolica rivolta a Gesù all'inizio del suo ministero pubblico. Come all'inizio del suo ministero il maligno si era fatto presente a Gesù tentandolo di vivere il suo essere Messia e Figlio di Dio, in modo eclatante, in funzione di se stesso e della sua autoaffermazione e non in funzione della nostra gioia e del compiere la volontà del Padre, così ora torna il nemico cercando ancora di provocare Gesù a salvare se stesso, a dimostrare la sua divinità nel compiere il miracolo dello scendere dalla croce e salvarsi. Eppure proprio nel non cedere a questa tentazione e nel non salvare se stesso si coglie chi sia veramente Gesù e quale sia il suo stile. Gesù è Figlio di Dio, perché si fida del Padre suo anche in questa circostanza di morte, di prova estrema. Si fida della missione che il Padre gli ha affidato, del suo amore e non prende strade proprie, non pensa a portare a casa la pelle, ma pensa a noi, si dona a noi, sostiene per noi la lotta contro il male che si dispiega in tutta la sua forza di devastazione e continua ad amarci anche in quella vicenda. In quella ora buia, di cattiveria, di ingiustizia che si scatenano su di lui, Gesù continua a rimanere fedele al Padre e a noi, continua a donarsi. È questo il suo stile di Figlio. Lo intuisce il centurione romano che si trovava proprio di fronte a lui. Egli è un pagano. Eppure è proprio lui a emettere la più alta confessione di fede di tutto il Vangelo: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio". Forse, essendo appunto pagano, ha uno sguardo meno prevenuto degli altri. Non misura ciò che vede sulle sue idee, sui suoi pregiudizi, ma osserva con cuore più disponibile e si apre alla fede. Il centu-





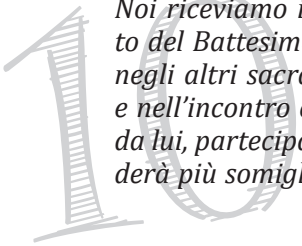
rione giunge credere come un vero discepolo vedendo il modo con cui Gesù muore, cioè secondo lo stile del Figlio che è fedele al Padre e a noi. Gesù muore affidandosi al Padre, consegnando la sua vita nelle mani del Padre, quindi in una fiducia profondissima nel Padre, anche nella prova. Gesù muore amando fino alla fine tutti noi e perdonando chi lo aveva condannato e messo a morte. Gesù muore, infine, consegnando lo Spirito. Quello "spirò", che troviamo nel vangelo di Marco, corrisponde al "consegnò lo Spirito" del Vangelo di Giovanni. Quanto vivo da figlio di Dio nella mia vita? Il figlio prima di tutto riceve la vita dai genitori. È figlio perché riceve la vita. Quanto ricevo la vita da Dio? Quanto invece voglio gestirla io? Quanto sono in un atteggiamento di docilità nei riguardi del Signore? Quanto invece voglio salvare me stesso?

LO STILE DI GESU' PLASMA IL NOSTRO STILE

Gesù muore effondendo lo Spirito Santo, cioè l'amore che lo unisce permanentemente al Padre, quindi rendendo capaci coloro che si lasciano raggiungere da tale dono dello Spirito di vivere con il suo stesso stile. Cioè vivere non in modo autoreferenziale, non centrati su se stessi, ma centrati in Dio, nella comunione con il Signore e con gli altri.

Sempre nella sua vita Gesù aveva agito sotto la guida dello Spirito Santo, che lo spingeva ad avere compassione per ogni sofferenza, ad accogliere ogni persona, a perdonare chi aveva sbagliato, a obbedire alla volontà del Padre e soprattutto ad amare fino al dono totale, fino all'ultimo sangue e all'ultimo respiro sulla croce.

Noi riceviamo il dono dello Spirito Santo nel momento del Battesimo, nell'Eucaristia, nella Riconciliazione, negli altri sacramenti, nell'ascolto della Parola di Dio e nell'incontro con i poveri. Se ci lasciamo influenzare da lui, partecipando a questi appuntamenti, egli ci renderà più somiglianti a Gesù, sempre più secondo il suo



stile, lo stile dell'amore, della comunione, e non secondo lo stile dell'egoismo.

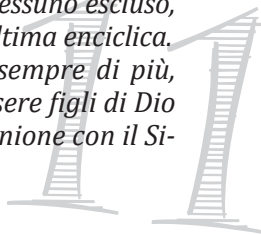
Lasciarci influenzare dallo Spirito Santo, invocarlo, chiederlo, lasciare che lo Spirito Santo sia il nostro influencer... se ci lasciamo influenzare dallo Spirito Santo avremo la possibilità di credere e amare come Gesù. È questo il nostro cammino.

I padri della Chiesa descrivono questo percorso come un passare dall'immagine alla somiglianza di Gesù. L'immagine di Dio è qualcosa che ci è dato. Siamo fatti a immagine di Dio dalla nascita, per dono e siamo chiamati a diventare sempre più somiglianti a lui, grazie alla nostra collaborazione con lo Spirito Santo.

Per usare un esempio, essere a immagine di Dio vuol dire avere a disposizione un bozzetto in bianco e nero tratteggiato a matita. Diventare a somiglianza vuol dire rendere questo bozzetto un disegno colorato, completo, ben finito. Questo attraverso il cammino di sinergia con lo Spirito Santo, che ci aiuta ad amare come Gesù, a vivere le virtù, la carità, la fede, la speranza, l'umiltà, queste strade di dono di noi stessi, questi modi concreti di vivere il Vangelo, partecipando alla vita di Dio che ci è sempre offerta.

PER IL TEMPO DELLA QUARESIMA

Stiamo vivendo il tempo della Quaresima. Chiediamo al Signore in questo periodo, come il centurione, di stare sotto la croce, di accogliere il suo dono di amore in modo che il suo stile si imprima sempre di più in noi, grazie allo Spirito Santo, in modo da somigliargli di più, vivendo da figli di Dio e da fratelli con gli altri, con tutti, i più simpatici e i più antipatici, i vicini e i lontani, nessuno escluso, come ci suggerisce papa Francesco nell'ultima enciclica. Chiediamo al Signore di far emergere sempre di più, con il nostro modo di essere, il nostro essere figli di Dio e fratelli tra noi, il nostro vivere in comunione con il Signore e tra noi.





SECONDO MOMENTO ESPERIENZA DI ASCOLTO DELLA PAROLA DEL SIGNORE E DI PREGHIERA

CANTO: LO SPIRITO DI DIO

Ci si sposta nella zona con i tappeti, sedendosi nei posti distanziati.

Lo Spirito di Dio dal cielo scenda,
e si rinnovi il mondo nell'amore:
il soffio della grazia ci trasformi,
e regnerà la pace in mezzo a noi.
La guerra non tormenti più la terra,
e l'odio non divida i nostri cuori.

**Uniti nell'amore,
formiamo un solo corpo nel Signore.**

La carità di Dio in noi dimori
e canteremo, o Padre, la tua lode;
celebreremo unanimi il tuo nome,
daremo voce all'armonia dei mondi.
Viviamo in comunione vera e santa,
fratelli nella fede e la speranza. **Rit.**

Lo Spirito di Dio è fuoco vivo,
è carità che accende l'universo.
S'incontreranno i popoli del mondo
nell'unico linguaggio dell'amore.
I poveri saranno consolati,
giustizia e pace in lui si abbracceranno. **Rit.**



TEMPO DI SILENZIO E DI ASCOLTO GUIDATO



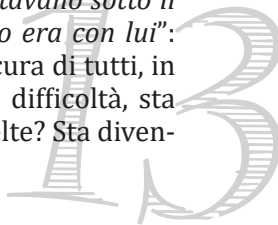
ANTIFONA DI INTRODUZIONE

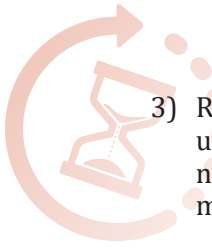
**Ubi caritas et amor, Deus ibi est
Ubi caritas et amor, Deus ibi est.**

- 1) Mi metto alla presenza del Signore e chiedo un dono per questo tempo di incontro con lui. Ciò che la Parola e la catechesi ha suggerito al mio cuore. Lascio poi al Signore la libertà di concederlo o di raggiungermi con altri suoi doni. Se vuoi, Signore, donami di far esperienza del tuo stile, della tua fiducia nel Padre e del tuo donarti agli altri nello Spirito... se vuoi aiutami a incontrare il tuo stile di dono, di figlio... se vuoi donarmi altro... fai secondo la tua volontà.
- 2) Mi soffermo su quanto ascoltato nel Vangelo e nella proposta di meditazione e mi lascio illuminare da quanto mi colpisce.

Alcuni passaggi possono aiutarci:

- *“Salva te stesso”*: quanto nella mia vita sono preoccupato di gestire io e di condurre io la mia esistenza? Quanto vivo come se il Signore non esistesse? Quanto mi confronto con lui nelle mie scelte?
- *“Davvero quest'uomo era Figlio di Dio”*: quanto vivo da figlio, da colui che riceve la vita dal Signore? Quanto cerco in lui la vita?
- *“Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui”*: lo stile di Gesù di prendersi cura di tutti, in modo particolare di chi è in difficoltà, sta entrando un po' nelle mie scelte? Sta diventando il mio stile?





3) Raccolgo quanto il Signore ha voluto donarmi: un pensiero e un sentimento che egli ha posto nel mio cuore. Chiedo di custodirlo perché illumini la mia vita e le mie scelte.

14



15



16

ANTIFONA DI CONCLUSIONE

**Ubi caritas et amor, Deus ibi est
Ubi caritas et amor, Deus ibi est.**



PREGHIERA FINALE

O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa' ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

O Signore, fa' che io non cerchi tanto:
di essere compreso, quanto di comprendere.
di essere amato, quanto di amare
Poiché è dando che si riceve:
perdonando che si è perdonati;
morendo che si risuscita a Vita Eterna. Amen.

PADRE NOSTRO

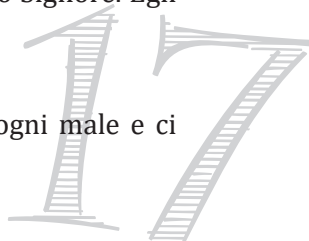
PREGHIAMO

La tua sapienza o Padre, ci aiuti a camminare nelle tue
vie, perché nelle vicende del mondo siamo sempre ri-
volti alla speranza che splende in Cristo Signore. Egli
vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci
conduca alla vita eterna.

Amen.





CANTO FINALE: SERVIRE E' REGNARE

Guardiamo a te che sei
Maestro e Signore
chinato a terra stai,
ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule,
sapersi inginocchiare,
c'insegni che amare è servire.

**Fa' che impariamo, Signore, da Te,
che il più grande è chi più sa servire,
chi si abbassa e chi si sa piegare,
perché grande è soltanto l'amore.**

E ti vediamo poi,
Maestro e Signore,
che lavi i piedi a noi
che siamo tue creature;
e cinto del grembiule,
che è il manto tuo regale,
c'insegni che servire è regnare. **Rit.**

